

## Newsletter AIP-SETTEMBRE 2013

Care Colleghe e cari Colleghi,

siamo ormai alla fine del riposo agostano e alla ripresa del lavoro: mancano quattro mesi a Natale e quindi per concludere l'anno con atti significativi nelle attività lavorative e nella nostra vita personale. A tal fine riporto alcuni spunti della letteratura che mi sembrano utili per rinforzare l'impegno a curare in modo adeguato le persone che a noi si affidano.

In luglio Lancet ha pubblicato un articolo sul miglioramento significativo delle coorti dei novantenni. Tra le persone nate nel 1905 e nel 1915 vi è una notevole differenza, quando raggiungono la tarda età, nel livello dell' autonomia funzionale e della cognitività. L'essere nati 10 anni dopo conferisce alle persone una "vitalità" molto superiore.

Il dato è di per se particolarmente importante sul piano biologico e clinico; lo riporto perché indica che vi sono ancora spazi di miglioramento anche delle persone molto vecchie e che quindi l'atto di cura rivolto a loro non è la "gestione di un fallimento", ma un accompagnamento verso condizioni di salute che potenzialmente possono migliorare, come è stato dimostrato dalla diversa capacità funzionale delle coorti più giovani. Il nostro lavoro si colloca quindi in una prospettiva dominata dalle potenzialità e non solo dalla perdita; ovviamente si devono chiarire ancora numerosi passaggi per comprendere i fattori che determinano un cambiamento così rilevante, anche allo scopo di valorizzarne il ruolo rispetto a futuri interventi di salute pubblica. Ritengo in ogni modo che questa iniezione di "razionale ottimismo" sia importante al momento della ripresa del lavoro, quando potrebbero prevalere la stanchezza, il pessimismo, la mancanza di chiarezza negli obiettivi, il disincanto su quello che attorno a noi dovrebbe funzionare meglio...

Nel prossimo mese di settembre si celebra la giornata mondiale dell'Alzheimer, il cui slogan quest'anno è: "Dementia: a journey of caring". Si potrebbe liberamente tradurre: "La demenza: un impegno di cura lungo una vita". E' un invito a considerare l'importanza dell'assistenza della persona colpita dalla malattia, un'assistenza che deve durare il tempo di una vita. Se il tema riguarda certamente le persone che vivono vicino a chi soffre, coinvolge nondimeno i professionisti della salute, invitati a non abbandonare mai chi si trova nei lunghi percorsi del bisogno. E' un'indicazione a considerare la vita dell'ammalato in continua evoluzione sul piano biologico e clinico; sarà quindi bisognosa di interventi in grado di adattarsi continuamente alla mutevolezza della condizione di salute. L'uomo, a qualsiasi età, è sempre un'opera incompiuta; questo fatto, come abbiamo scritto anche recentemente, è alla base della dignità della persona, mai inquadrabile all'interno di schemi rigidi e precostituiti, ma sempre diversa, in un continuo processo di differenziazione. Questo aspetto è in linea con quanto dimostrato dal lavoro di Lancet soprariportato: nessuna condizione è così grave da non mostrare cambiamenti continui.

L'opera del medico nell'assistenza a chi è affetto da demenza deve essere coordinata con quella degli altri operatori sanitari, in un impegno generoso di collaborazione per ottenere risultati di salute. Ma deve anche essere coordinata con il lavoro quotidiano dei caregiver. Recentemente JAMA ha pubblicato un significativo editoriale di Muriel Gillick sul ruolo dei caregiver nel realizzare modelli di cura che mettano realmente al centro il paziente. Il caregiver definisce assieme al medico gli obiettivi della cura, dopo essere stato adeguatamente informato sullo stato di salute della persona, partecipa all'organizzazione pratica dell'assistenza, costituisce -nonostante i tentativi di automazione- il canale di comunicazione più efficiente tra i vari servizi.

Infine comunico ai soci che nel numero di Psicogeriatría che arriverà nei prossimi giorni è contenuto un invito a trasmettere il proprio indirizzo, anche ai nuovi iscritti, per rinnovare il file delle persone che ricevono la nostra rivista. Prego di dare attenzione a questo piccolo impegno che permetterà di migliorare il servizio editoriale fornito da AIP.

Il 14° Congresso Nazionale dell'AIP si terrà il 10-12 aprile 2014. Prego tutti di segnare in rosso sull'agenda il nostro tradizionale impegno di primavera, perché anche in tempo di crisi il ritrovarsi a discutere di problemi comuni rappresenta sempre un'occasione importante sul piano scientifico, clinico ed umano. Entro il mese di settembre saranno forniti a tutti i dettagli ed i programmi dell'evento.

Un caro augurio di buon lavoro  
Marco Trabucchi